



Omeopatia, vicini alla meta

Il Comune di Milano, con il supporto di farmacie, scuole e biblioteche, lancia un progetto per far conoscere ai giovanissimi i segreti di una medicina che ha due secoli di storia. E intanto l'Aifa emana nuove linee guida

DI GIUSEPPE TANDOI

Anni fa si parlò, in occasione di una famosa tornata elettorale, dello "sdoganamento" di un partito che per decenni era rimasto ai margini dell'arco costituzionale; da allora l'espressione è diventata di uso comune. Sembra però che per l'omeopatia gli "sdoganamenti" non bastino mai. Già nel 2002, nel corso dello storico congresso di Terni, la Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) aveva definito atto esclusivamente medico quello relativo all'omeopatia e ad altre medicine non convenzionali. Nel frattempo sempre più italiani si sono giovati del farmaco omeopatico, all'incirca il 15 per cento della popolazione, mentre nel mondo i consumatori si contano a centinaia di milioni. Eppure periodicamente ritornano le polemiche sull'efficacia di una disciplina che in realtà non ha mai avuto la pretesa di sostituirsi alla medicina allopatrica, semmai di affiancarla, come terapia "complementare" e non "alternativa".

UN PASSO AVANTI

Il recente comunicato ufficiale di Aifa sull'imminente emissione di linee guida in materia di medicinali omeopatici rappresenta quindi una svolta per il panorama nazionale. «Finalmente potremo registrare nuovi farmaci, dopo un lungo

periodo di stallo», si rallegra Alessandro Pizzoccaro, presidente di Guna, la maggiore azienda omeopatica italiana, «anche se si tratterà soltanto di quelli a procedura semplificata. Comunque è un bel passo avanti». Sì, perché permangono da noi, il divieto di pubblicizzare i prodotti omeopatici e di allegarvi i foglietti illustrativi, con relative indicazioni terapeutiche e posologia. In fondo basterebbe al legislatore dare seguito a una Direttiva europea già esistente, ma sui tempi per arrivare a tanto non ci pronunciamo. Da parte sua Guna ha fornito un contributo tecnico all'iniziativa che unisce il Comune di Milano - e in particolare l'assessorato alla Salute, guidato da Gianpaolo Landi di Chiavenna - e l'Associazione italiana di omotossicologia. Un progetto articolato su due strumenti editoriali. Il primo è un opuscolo curato dall'Aiot e presentato alla stampa da Anna Maria Storti, medico appartenente all'Associazione: *Medicina omeopatica e cenni di omotossicologia. Conoscenze e uso delle medicine non convenzionali*. Verrà distribuito al pubblico nelle biblioteche e nelle farmacie comunali, ma anche le private potranno averlo attraverso Guna. L'altro è un kit



multimediale, *Natura che cura*, destinato agli studenti dai nove ai dodici anni. Da settembre gli alunni degli ultimi due anni di elementari e dei primi due di medie potranno avvicinarsi, attraverso un metodo didattico moderno e a prova di noia, ai primi rudimenti di omeopatia: produzione, distribuzione e utilizzo. «Il Comune», ha dichiarato Landi di Chiavenna, «intende avviare un percorso formativo e informativo su questi temi. Un cammino che speriamo fruttuoso, anche in vista di quello che nei prossimi anni è per la città l'obiettivo primario: l'Expo del 2015. Allora converranno a Milano milioni di persone e molte di loro saranno di certo abitate a far uso di questo rimedio». Si dice sempre che l'educazione sanitaria deve partire dai bambini. Per una volta si passa dalle parole ai fatti.